

chè è proibito d'orare stando sopra la nuda terra, tutte le loro Moschee sono coperte di tappeti. Quelli però tra il volgo, li quali non hanno tappeti, basta che nettino il pavimento prima d'incominciare le loro Orazioni, osservando con diligenza, che in esso nulla rimanga di sporco. Nel principio siedono sopra le calcagna, finattanto che abbiano poste in ordine tutte le cose accennate. Dipoi si pettinano la barba rimirandosi nello specchio, e mettono in canto la borsa co' loro sigilli, ed anella, de' quali si privano a fine di presentarsi dinanzi a Dio nel maggior modo possibile umili, e abietti. Per la stessa ragione sciolgono dal fianco la Sciabla, e restano senza veruna sorta di arme.

Que' globoletti, co' quali numerano le Orazioni, che dicono, sono sempre formati di terra, che considerano quasi sacra, trasportata da qualche luogo, in cui sia stato seppellito qualcheuno de' loro *Imanni*, o altro Uomo famoso per la pretesa sua Santità. Sono quelle pallottole nulla maggiori di uno de' nostri piselli, e benchè generalmente ogni filza ne comprenda novanta, il giusto lor numero non è stabilito. Tutte hanno la grandezza, e la figura medesima; alcuni però tra loro, dopo li trenta due grani, aggiungono il trigesimo terzo, che cresce dagli altri, per la ragione, che, giunti che sieno a quello, ripettono quelle parole: *O Dio, che siete molto Grande*, quando, facendo scorrere nel filo gli altri dicono solamente: *Dio sia lodato*. Frequentemente in ognuno dicono certe brevi parole, indicanti qualche articolo